

B _ A & C _ A

CASSA DI RISPARMIO DI GORIZIA SPA

Rivista di economia, attualità e cultura

n.20

luglio 1999

4

L'ALTRA METÀ DELL'“UNIVERSITÀ
DI GORIZIA”

10

LE ANTICHE VIE DEI PELLEGRINI
ATTRAVERSO LA NOSTRA REGIONE

*

INSERTO:
RELAZIONI DEL CONVEGNO
“IL SISTEMA TRANSFRONTALIERO
DEL LIBRO FONDIARIO”

EDITORIALE

UN GRUPPO BANCARIO PIÙ GRANDE

pag. 3

ECONOMIA E TERRITORIO

L'AREA GIULIANA FRA UNIONE EUROPEA E INIZIATIVA CENTRO EUROPEA

di Mario Pines

pag. 8

CULTURA E TERRITORIO

L'ALTRA METÀ DELL'“UNIVERSITÀ DI GORIZIA”

di Vincenzo Orioles

pag. 4

PALAZZO ALVAREZ (1758): CENNI STORICI

pag. 6

NUOVA SEDE PER L'ACCADEMIA EUROPEISTICA
A PALAZZO ALVAREZ di Pio Baissero

pag. 7

LE ANTICHE VIE DEI PELLEGRINI ATTRAVERSO
LA NOSTRA REGIONE di Antonella Gallarotti

pag. 10

AMBIENTE E TERRITORIO

AGRICOLTURA ED AMBIENTE: COMPATIBILITÀ
E SOSTENIBILITÀ di Liviana Leita

pag. 21

LA MONTAGNA: UNA FILOSOFIA DI VITA

di Luciano Santin

pag. 25

AZIENDA

IL PIANOFORTE A CODA PIÙ LUNGO DEL MONDO
NASCE A SACILE

di Lida Lodolo

pag. 29

Periodico di economia, attualità e cultura della Cassa di Risparmio di Gorizia S.P.A. - Anno VIII, N. 1 / Luglio 1999 - Direzione, Amministrazione: Cassa di Risparmio di Gorizia S.P.A. - Corso Verdi 104 - 34170 Gorizia - Tel. 0481.3811 - Direttore: Alessandro Puhali - Direttore responsabile: Lida Lodolo - Coordinamento a cura dell'Ufficio Pubbliche Relazioni - Art direction, progetto grafico, coordinamento grafico e redazione: Luisa Sparavier - Via San Gottardo 24 - 33010 Adegliacco [Udine] - Fotolito e Stampa: Grafiche Antiga snc - Via Canapificio 3 - 31041 Cornuda (TV) - Registrazione Tribunale di Gorizia N. 233 del 22.11.1991 - Periodico - Spedizione in A. P. Comma 34. ART. 2 Legge 549/95- Riproduzione degli articoli e illustrazioni permessa citando la fonte.

Gli articoli firmati non impegnano la rivista e rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore - Questo numero è stato chiuso redazionalmente il 30 giugno 1999 - In copertina: Bruegel: "La Moisson"

La rivista "Banca &" può essere richiesta all'Ufficio Pubbliche Relazioni della Cassa di Risparmio di Gorizia S.P.A. - Corso Verdi 104 - 34170 Gorizia

L'ALTRA METÀ... DELL'“UNIVERSITÀ DI GORIZIA”

Prosegue il viaggio nel mondo universitario goriziano

La prima riflessione sull'opportunità di realizzare un'istituzione universitaria a Gorizia venne sviluppata nella seconda metà dell'Ottocento quando il passaggio del Friuli centrale e occidentale al Regno d'Italia aveva rivalutato il ruolo della città isontina quale capitale del Friuli orientale, per le sue caratteristiche di centro confinario legato a un ampio retroterra che dall'alta Val d'Isonzo scendeva fino all'Istria. A distanza di oltre un secolo, i corsi attivati negli ultimi anni dalle sedi di Trieste e di Udine, pur non configurando una sede autonoma, certamente hanno creato quello che con un freddo tecnicismo si definisce un 'polo universitario'. Ma noi vorremmo qui chiederci se Gorizia respiri autentica vita universitaria: lo faremo presentando in particolare le attivazioni dell'Ateneo udinese.

Da diversi anni ormai l'Università degli Studi di Udine tende a uscire dai confini del capoluogo friulano attivando sedi decentrate sia a Pordenone che a Gorizia ma anche in centri 'minori' delle tre province nella prospettiva della creazione di un Ateneo disseminato nel territorio come risposta al crescente bisogno di una formazione universitaria integrata nella comunità locale. Per quanto riguarda in particolare Gorizia, il nucleo storico della presenza universitaria udinese si è identificato con due 'lauree brevi', attivate rispettivamente a decorrere dall'anno accademico 1993/94 e 1994/95: il Corso di diploma per Operatore dei beni culturali della Facoltà di Lettere e Filosofia (articolato nei tre indirizzi archeologico, informatico per beni culturali, musicologico), e il Corso di diploma per traduttori e interpreti della Facoltà di Lingue e letterature straniere (anch'esso, dopo tre semestri comuni, prevede che gli studenti debbano optare per l'indirizzo traduttori o interpreti; tre sono le lingue di specializzazione: inglese, tedesco e sloveno). Certo si trattava di una presenza numericamente meno rilevante se confrontata con i corsi di laurea accesi dall'Università di Trieste, ma era quanto bastava per innescare un circolo virtuoso: probabilmente per il loro risolto fortemente orientato verso la professionalizzazione, ma certo anche per la qualità della didattica e per l'impegno dei docenti (pilotati da due entusiaste coordinatrici, Marisa Sestito e Luisa Zanoncelli), le lauree brevi hanno conosciuto un crescente consenso proponendosi come punti di riferimento importanti del polo universitario. Non ultima ragione del successo la creazione di una tradizione, anche con le sue ritualità come l'inaugurazione dell'anno accademico, puntualmente organizzata all'auditorium del Liceo Linguistico "Paolino d'Aquileia".

Dal 1998/99 l'offerta formativa della sede goriziana si è arricchita con l'istituzione del Corso di laurea in Relazioni pubbliche, filiazione della Facoltà di Lingue e letterature straniere, corso di laurea di durata quadriennale il cui impianto ha fatto segnare una svolta importante sia in termini di popolazione studentesca (oltre 400 iscritti, un vero boom!) sia perché, in coincidenza con la sua attivazione, il sistema universitario 'udinese' ha acquistato una sua visibilità architettonica grazie alla prestigiosa ristrutturazione di palazzo Alvarez in via Diaz che ha permesso la concentrazione in un'unica sede dei corsi, del Centro Polifunzionale e, in prospettiva, anche del Consorzio Universitario. Dunque un decisivo progresso, che il prossimo anno accademico sarà confortato dall'accensione di un ulteriore corso di diploma in Viticoltura ed enologia, con sede in Cormons, sorto dal tronco della Facoltà di Agraria, che andrà ad integrare dal versante tecnologico e

sperimentale l'offerta formativa del Friuli orientale.

Ma ora diciamo qualcosa di più sul nuovo corso di Relazioni pubbliche, che ha rappresentato fin dall'inizio una vera e propria sfida, specie se si pensa al suo carattere fortemente innovativo e alla circostanza che il capoluogo isontino è la seconda sede in Italia ad averlo istituito dopo la Libera Università della Comunicazione (IULM) di Milano, che peraltro, come è noto, è un Ateneo privato. Il corso di laurea garantisce un corpo di conoscenze specialistiche integrate di tipo linguistico (due sono le lingue straniere incluse nel curriculum ed impartite per un triennio: l'inglese e una seconda lingua, da scegliere tra tedesco e francese), comunicazionale, sociologico, economico e giuridico adeguate a chi intenda dedicarsi alla professione di operatore esperto nei campi della comunicazione pubblica e istituzionale, delle relazioni internazionali, e della comunicazione d'impresa.

Una formazione culturale così ricca e articolata, che risponde ai bisogni obiettivi di apertura alla realtà europea e internazionale, potrà essere vantaggiosamente spesa in ruoli di responsabilità all'interno della pubblica amministrazione e delle istituzioni comunitarie ma anche al servizio delle imprese interessate a consolidare la loro visibilità nelle realtà in cui operano, nei mercati e tra i clienti effettivi e potenziali. In definitiva, il laureato in Relazioni pubbliche farà valere la sua professionalità dovunque - sia nel settore pubblico che privato - il controllo dei processi di comunicazione abbia rilevanza strategica: dalla comunicazione partecipativa che l'Ente pubblico indirizza al cittadino alla pubblicità, dalla definizione e realizzazione di strategie di mercato alle relazioni estere.

Sono molti e diversificati, dunque, gli sbocchi professionali potenziali che il corso offre. Per far sì che queste allettanti opportunità non restino sulla carta, la Facoltà di Lingue, l'Università e le rappresentanze politiche sono chiamate ad esercitare una energica opera di impulso perché la laurea in Relazioni pubbliche costituisca requisito di accesso ai concorsi (in tal senso ci si attiverà presso il Ministero della Funzione pubblica e presso l'Assessorato Regionale alle Autonomie locali); in particolare, poi, la figura del comunicatore nell'Ente pubblico, prevista dal Testo unificato delle proposte di legge nn. 1420 e 4427 ("Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni") dovrebbe essere resa accessibile anche al laureato in Relazioni pubbliche. Né si potrà trascurare il collegamento con il mondo dell'imprenditoria, con il quale il corso di laurea è destinato ad interagire da una parte prelevando da esso esperienze e competenze per le attività di docenza e dall'altro mettendogli a disposizione un bacino qualificato di professionalità.

Può essere utile sapere quale sorte conoscerà il corso nel quadro della profonda revisione degli ordinamenti universitari in fase di elaborazione da parte del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica. Il corso trova la sua collocazione nell'area umanistica, una delle cinque cosiddette macroaree in cui verrà ripartito l'insieme delle conoscenze promosse nelle nostre Università. Non è il caso di riportare per esteso il testo del relativo 'decreto di area' né tanto meno di discutere la 'filosofia' e i presupposti culturali della riforma: basti qui dire che l'attuale corso quadriennale andrà ad essere cadenzato in un corso di I livello (triennale), che varerà 'laureati' in Relazioni pubbliche in possesso di una preparazione di taglio generale, per poi ramificarsi in corsi di II livello (biennali) che vareranno 'dottori' in Relazioni interne ed esterne ovvero Consumi e pubblicità, Moda e design. Ma è



sicuramente prematuro affrontare le implicazioni di questo provvedimento, in primo luogo perché l'iter legislativo è ancora lungo (è escluso che il prossimo anno sia interessato dalle innovazioni) in secondo luogo perché, al di là delle etichette nazionali, le singole Università saranno messe in condizione di dare la propria specifica caratterizzazione conservando l'impronta costitutiva del corso, la sua originaria vocazione culturale individuando i percorsi formativi più appropriati in sede locale.

Il corso sembra tagliato su misura per la Città di Gorizia. Sono convincenti le motivazioni che ne hanno sorretto la localizzazione nel capoluogo isontino: la vocazione internazionale dell'area; Gorizia città plurilingue posta al confine con l'Europa centrale, luogo di elaborazione di una cultura della coesistenza pacifica tra i popoli, con una particolare attenzione all'Europa centrale, orientale e balcanico-danubiana. E' noto del resto che con la carta per Gorizia (2 dicembre 1993) il Governo italiano si è impegnato tra l'altro a considerare Gorizia come possibile sede decentrata di organismi comunitari.

L'impegno dell'Ateneo e delle istituzioni locali non può certo esaurirsi nella mera attivazione amministrativa dei corsi; deve essere profuso uno sforzo teso a creare le infrastrutture che siano il complemento indispensabile di una sede universitaria. Se non si vuole che l'Università si riduca ad alienante esame, occorrono alloggi, mense, biblioteche, palestre; in una parola spazi, tanti spazi, e in più servizi accessori che attraggano l'utenza studentesca. In tal senso si

stanno compiendo i primi passi: si sta innanzitutto pensando a una Casa dello studente; poi il Comitato dello Sport ha preso a cuore la particolare condizione di quanti frequentino i corsi attivati nelle sedi isontine preoccupandosi perché, in nome del vecchio ma sempre valido principio 'mens sana in corpore sano', sia facilitata la pratica sportiva in loco. In quest'ottica si sono già avviati contatti preliminari alla stipula di una convenzione con il Consorzio Universitario e con l'Unione Ginnastica Goriziana, e chissà che, con il prossimo anno, non possa vedere la luce un CUS Gorizia capace di alimentare lo spirito di appartenenza dello studente. Utopia? Si tratta in realtà dell'unica strada, in quanto il consolidamento di una sede universitaria non dipende solo dai 'contenitori' edilizi o dall'efficienza dei servizi: tutta la città, dagli amministratori ai cittadini, deve convergere a costruire una mentalità, una sensibilità proiettata verso la 'sua' università, attivandosi per conoscerla e farla conoscere, aiutarla ad integrarsi nel territorio, sfruttarne le potenzialità, valorizzare i suoi studenti e i suoi laureati, farne in una parola il centro pulsante della vita culturale e il luogo di formazione e confronto di una nuova generazione di professionisti preparati ma prima ancora di cittadini impegnati a capire e a far crescere la propria comunità.

Vincenzo Orioless

Direttore del Centro Internazionale sul Plurilinguismo
Università degli Studi di Udine



2.
3.